

Maniago ricorda Anna, Giuseppe e Nicola: omelia toccante nelle esequie tra dolore, silenzio e speranza

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Esequie di Anna, Giuseppe e Nicola: le parole di Maniago tra fede, tragedia e comunità unita

Il **silenzio** potrebbe bastare. Il **silenzio** e le **lacrime**, il fiume di **lacrime**sgorgate dagli occhi di chi ha conosciuto e amato **Anna** e i piccoli **Giuseppe** e **Nicola**, insieme a **Maria Luce** e al papà **Francesco**, ma anche di chi, senza averli mai incontrati, ne ha sentito parlare e letto in questi giorni. In questa **celebrazione** vogliamo affidare al cuore del Padre queste **vite spezzate**, e insieme pregare per chi resta: in particolare per **Francesco** che in un attimo ha perso la moglie e due figli ed è al capezzale della piccola **Maria Luce** che lotta fra la **vita** e la **morte**. Ci stringiamo a loro due con tutto l'**amore** di cui siamo capaci, perché ci auguriamo che sentano di non essere soli in questo momento così **tragico**.

Sono molte e difficili le **domande** che salgono dal cuore davanti alle bare di **Anna**, **Giuseppe** e **Nicola**. Domande riguardo alla dinamica dell'**incidente**, alle sue cause, a cosa sia passato dalla testa e dal cuore di **Anna** in quel momento... Ma tutti sentiamo con chiarezza quanto fastidiosi siano questi interrogativi di fronte a un **dolore** così grande e che se anche una risposta si potesse dare a tutti questi interrogativi, potremmo solo sfiorare il **mistero** che ci sta davanti, senza riuscire a placare

il nostro tormento. Rimarrebbe sempre in noi la consapevolezza che “non ci sono più... non c'è niente da fare; non si può tornare indietro e scrivere in un altro modo gli eventi”. Come può essere possibile per noi, e soprattutto per chi della famiglia sopravviverà a questo terribile **lutto**, vivere un evento così **tragico** senza perdere l'**amore** per la **vita**, il desiderio di affrontare il futuro, la sensibilità verso la sofferenza anche degli altri?

Verrebbe voglia solo di piangere. Il **silenzio** sembra l'unica voce adatta a un **dolore** così grande, a un **mistero** così fitto, a una **morte** che ci lascia attoniti. Se abbiamo l'audacia allora di rompere il **silenzio**, in punta di piedi, non è per pronunciare parole terrene, impotenti e banali davanti all'enigma della **morte**, ma per lasciar risuonare l'unica grande parola di **vita eterna**. In questi momenti ci aggrappiamo alla **speranza cristiana** che si nutre della preghiera dei viandanti di Emmaus: “Resta con noi, Signore, perché si fa sera”. Senza di te il buio è fitto; con te le tenebre lasciano trasparire quei raggi di luce che annunciano una **vita senza fine**.

Scrive il Libro delle Lamentazioni: «È scomparsa la mia gioia, la **speranza** che mi veniva dal Signore». Non possiamo negare lo smarrimento e lo sconcerto che questo fatto ha prodotto in noi, e non possiamo negare che questo sconcerto abita il nostro cuore come una fonte amara. Una volta di più ci siamo accorti quanto sia fragile la nostra **vita**: in un momento una misteriosa e imprevista eclissi nella nostra mente può interrompere quell'avventura così grande che è un'esistenza umana fatta di affetti, di sentimenti, di progetti, di sogni.

Ma il Libro delle Lamentazioni continua: «Voglio riprendere **speranza**. Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione». Quindi se in questo momento parliamo, deve essere solo per dare voce al **dolore** che sta dentro di noi, ma poi è il **silenzio** l'atteggiamento che dobbiamo vivere per inchinarci con rispetto di fronte a queste bare e per attendere sempre in **silenzio** che Dio possa scrivere in queste tenebre parole di luce che siano **consolazione** e **vita nuova**.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo il racconto della passione e della **morte di Gesù**. Un Dio crocifisso; un Dio che, fatto uomo come noi, ha conosciuto una **morte tragica** e prematura. Solo un Dio inchiodato sulla croce può dirci parole credibili anche di fronte alla **morte**, a questa **morte**, e può garantire che la **morte** non sarà l'ultima parola pronunciata sulla nostra **vita**. «È risorto, non è qui». L'annuncio della **Pasqua** riguarda anche noi: il Figlio di Dio si è fatto uomo perché noi uomini potessimo diventare figli di Dio.

Per questo, davanti alla **morte**, anche davanti a questa **morte terribile**, vogliamo rinnovare la nostra professione di **speranza** in Cristo. A Lui affidiamo la **vita** di **Anna**; a Lui affidiamo i piccoli **Giuseppe** e **Nicola**. Siamo certi che Cristo non è lontano da loro. Questa è la **speranza** che chiediamo per noi questa sera.

Un'ultima parola vorrei con voi rivolgere a **Francesco** e alla piccola **Maria Luce**. Sappiamo bene che la **morte** delle persone che amiamo produce una ferita incancellabile nel cuore. Vorremmo che non vi sentiste soli nel vostro **dolore**, ma sapeste che la comunità cristiana vi è vicina, che la città vi è vicina. Il ricordo dei vostri cari vi spinga ad amarvi ancora di più, a rinnovare la fede in Dio e la **speranza nella vita**.

Carissimi, queste bare questa sera ci chiedono un rispettoso **silenzio** di fronte a una tragedia assoluta, ma al tempo stesso ci chiedono di non lasciar passare invano questo **dolore**, ma di trasformarlo in una attenzione più concreta e una maggior cura reciproca, nelle nostre famiglie e nella nostra società.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/maniago-ricorda-anna-giuseppe-e-nicola-omelia-toccante-nelle-esequie-tra-dolore-silenzio-e-speranza/152522>

